

**TV E POLITICA**  
LA SERIE TV SU RAIUNO

L'attore Antonio Stornaiolo, che interpreta il direttore del Conservatorio: «Nelle prossime puntate il riscatto»

# La fiction made in Puglia la «polemica nel cuore»

Il centrodestra: fondi pubblici dalla Regione a un film che parla del Sud

## Cosa fa litigare La trama della discordia

■ «Tutta la musica del cuore», la fiction su RaiUno, è la storia di una giovane ispettrice del ministero dell'Università e della ricerca, interpretata da **Angela Braschi**, che ha come fondamenti della sua vita e della sua professione l'onestà e la correttezza.

Dopo una serie di esposti di denuncia giunti a Roma, l'ispettrice viene mandata a compiere verifiche appunto nel Conservatorio di musica pugliese dove tali scandali si sarebbero perpetrati, nel paese individuato con un nome di fantasia come «Montorso». Nella realtà le riprese si sono svolte a Monopoli, in provincia di Bari, compresi gli ambienti del vero Conservatorio, intitolato alla memoria del compositore **Nino Rota**.

Tornando alla finzione televisiva, l'ispettrice nella cittadina pugliese conosce l'autore delle denunce, un docente di esercitazioni orchestrali interpretato da **Johannes Brandrup**, e il direttore **Marra** (qui troviamo l'attore barese **Antonio Stornaiolo**) protagonista di «manovre» molto ambigue. Nella prosecuzione del racconto, emergono scene con barche da diporto cariche di sigarette di contrabbando e arresti vari.

Sono questi elementi di «malaffare» ad aver sollevato la polemica del centrodestra sul finanziamento pubblico regionale concesso alla produzione.

[arm. fiz.]

**ARMANDO FIZZAROTTI**

● È partita con il «doppio botto» domenica sera - di preferenze, ma ieri anche di polemiche politiche - la «fiction» in sei puntate su RaiUno «Tutta la musica del cuore» con **Francesca Cavallin** e **Lucrezia Lante della Rovere**.

La prima parte della «saga», girata soprattutto a Monopoli due anni fa, domenica sera si è aggiudicata la prima serata degli ascolti con 5 milioni e 777mila telespettatori e uno *share* pari al 20,78%.

Una «folla» di italiani - a giudizio del capogruppo Pdl alla Regione Puglia **Rocco Palese** (di origini salentine) - che, nonostante l'accorgimento di ribattezzare Monopoli con il nome di fantasia «Montorso», d'ora in poi avrà più in odio e disprezzo le nostre contrade, in quanto la trama si dipana fra infiltrazioni mafiose e corrottele varie nel Conservatorio.

«I cittadini pugliesi - ha tuonato Palese - hanno speso inconsapevolmente 150mila euro, per vedere l'immagine di una Puglia «mafiosa» in prima serata e per sei serate su RaiUno, in una produzione cofinanziata da «Apulia Film Commission» (la Fondazione per le produzioni cinematografiche emanazione della Regione Puglia, quindi ente pubblico - n.d.r.). È il finanziamento più alto in assoluto concesso da Apulia film commission nel 2010. Con tutto il rispetto per gli autori della *fiction* e per la libertà di pensiero e di espressione, respingiamo al mittente l'etichetta di una «Puglia mafiosa» e riteniamo a dir poco vergognoso che la Regione abbia speso soldi dei cittadini per un megaspot bugiardo che certo non contribuirà ad attrarre turismo, a migliorare l'immagine della Puglia, a sostenere la nostra economia. Si infangano una intera comunità, quella di Monopoli, e tutta la Puglia. Ma qualcuno di «Apulia film commission» legge i copioni prima di concedere i finanziamenti? Che ne dice il presidente Vendola (il presidente della giunta regionale, di Sel - n.d.r.)?»

Sulla stessa tonalità (in fondo la trama ha un lungo *fil rouge* musicale) la nota critica diffusa il consigliere comunale **Marcello Gemmato**, capolista per le prossime elezioni alla Camera in Puglia con la lista «Fratelli d'Italia- Centrodestra Nazionale». «La Rai è molto zelante in questo periodo

dell'anno a chiederci il pagamento del canone, ricordandocelo continuamente con passaggi pubblicitari e persino nei Tg nazionali - ha detto Gemmato - Se solo avesse utilizzato metà di quello stesso zelo nel propagandare i bei valori del Sud, forse ne avremmo guadagnato tutti, in termini di orgoglio nazionale ma anche di ritorno turistico».

Al centro delle feroci critiche politiche - ma solo per il ruolo recitato nella «fiction», quello di direttore «malandrino» dell'istituto musicale - l'attore barese **Antonio Stornaiolo**, che alla «Gazzetta» ha spiegato qualcosa da... dietro le quinte.

«Parola di cattivo: non c'è un Sud migliore di quello raccontato in questa «fiction» - ha garantito «Tata» - Facciamo un paragone, anche se osiamo confrontarci con un «mostro sacro» dell'arte cinematografica italiana: qualcuno si è mai sognato di criticare il grande **De Sica** ed il suo neorealismo per come ha descritto l'Italia di quei tempi?

Ma a parte questa prima considerazione, invito tutti a non fermarsi alla prima puntata (quella che ha scatenato le polemiche; la seconda è andata in onda ieri sera - n.d.r.). È vero che c'è un Sud arraffone, anche mafioso, ma questa realtà viene spazzata via da un altro Sud, il Meridione che vuole ed ama la meritocrazia e non il sistema delle raccomandazioni, quello dell'entusiasmo dei giovani, che ha il coraggio di difendere la propria identità e di riaffermare il proprio riscatto».

L'intera produzione - ripetiamo - è composta da 6 puntate di 100 minuti ognuna. Originariamente il titolo era «Una musica silenziosa», poi mutato in quello attuale, ed è stata diretta dal bolognese **Ambrogio Lo Giudice**, per conto della Casa produttrice Casanova Multimedia di **Luca Barbareschi**, attore regista e deputato uscente dell'ultima legislatura (ex Pdl e Fli, ora nel Gruppo misto).

